

Riforme. Il decalogo dell'Ance per il nuovo codice

Appalti, regole chiare e più responsabilità ai funzionari della Pa

Mauro Salerno
 ROMA

Semplificare le regole è necessario ma non basta. Bisogna dare più responsabilità alle stazioni appaltanti, in modo da poter verificare i risultati in termini di realizzazione delle opere, chiedendo una programmazione a lungo termine, capace di evitare le corse al cantiere (e le deroghe) dell'ultimo minuto «come accaduto per l'Expo».

Nel pieno della bufera sollevata dall'inchiesta sulle grandi opere promossa dalla procura di Firenze, i costruttori ribadiscono le loro proposte per la riforma del sistema degli appalti, condensate in un decalogo anticorruzione, consegnato ieri al vice ministro Riccardo Nencini. Basta deroghe, commissari di gara scelti a sorte in un albo nazionale (magari gestito dall'Anac), più responsabilità per gli amministratori pubblici, direttori dei lavori chiamati a rispondere del risultato (cioè dell'opera finita nei tempi) piuttosto che sul rispetto esclusivamente formale delle procedure.

«Ripresa dei mutui, appalti in risalita, euro debole e petrolio in calo: ci sono molti indicatori che fanno intravedere una speranza di ripresa dopo anni di declino - ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - non dobbiamo perdere questa finestra». Di qui la richiesta di mettere subito in campo un piano di piccole opere. «Non è vero che non ci sono progetti - ha detto Buzzetti - abbiamo presentato alla presidenza del Consiglio una lista di 5 mila piccoli interventi per 9 miliardi tutti dotati progetto definitivo o esecutivo, dunque pronti per il cantiere». A patto di rimuovere una serie di zeppe normative

che, come ha ricordato il vicepresidente delegato alle opere pubbliche Angelo De Cesare, rischiano di inceppare qualsiasi accenno di ripresa. Tra queste le nuove sanzioni a carico di chi presenta documenti carenti in gara (soccorso istruttorio) e l'obbligo di dotare le offerte per grandi appalti con performance bond che le compagnie di assicurazioni si rifiutano tuttora di rilasciare.

Richieste che i costruttori consegnano al viceministro proprio mentre a più di sei mesi dal varo in Consiglio dei mini-

GRANDI OPERE

Direzione lavori affidata ai general contractor, Nencini: anomalia da correggere subito senza aspettare il nuovo codice

stri entra nel vivo in commissione Lavori pubblici del Senato la discussione del disegno di legge delega per la riforma degli appalti. Terminato il ciclo di audizioni, oggi si comincia a entrare nel merito del testo, su cui il relatore Stefano Esposito (Pd), ha già annunciato di voler intervenire con numerose modifiche. Alcune correzioni alle regole di gestione delle grandi opere, in qualche modo imposte dai risultati dell'inchiesta di Firenze, potrebbero però viaggiare su una corsia preferenziale. Tra queste lo stop alla direzione dei lavori affidata ai general contractor dei grandi cantieri. Un'anomalia, ha anticipato Nencini, «che va corretta subito senza aspettare il varo del nuovo codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

